Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 13 Novembre 1907

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 271

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In *terza* e *quarta pagina* avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione: — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

L'attuale momento politico

L'on. Luzzatto a S. Daniele

Ieri l'altro al «Circolo di Studi Sociali» di S. Daniele, l'on. Riccardo Luzzatto ha pronunciato un notevole discorso, svolgendo con la consueta eloquenza, il tema: «L'attuale momento politico».

Ecco il riassunto che stralciamo dalla *Patria del Friuli* di ieri, dolenti del ritardo dovuto ad una deplorevole mancanza dei nostri amici di S. Daniele:

«L'on. *Luzzatto* esordì dicendo di aver ben volentieri accettato l'invito del Circolo di studi sociali, non solo perchè gli è grato ogni occasione di comunicare coi suoi elettori, ma anche per dare un'attestato di simpatia alle persone che parte delle loro attività dedicano allo studio delle questioni che interessano la generalità dei cittadini.

«Crede che in questo momento più che mai s'imponga questo studio perchè non mancano persone che da questi torbidi traggono pretesto per inaugurare una politica di lotta della borghesia contro il proletariato, che a suo credere sarebbe esiziale.

«I torbidi esso dice, non sono che effetti: la politica che mira ad evitare gli effetti senza risalire alle cause non è seria. Si indugia ad indagare le cause degli attriti fra possidenti e nullatenenti, risalendo il corso della storia. Afferma che in Italia nulla si è fatto per toglierle o per attenuarle, e per ciò, come nell'epoca della Rivoluzione Francese si formò contro l'aristocrazia e il clero un terzo stato, ora si è venuto creando un quarto stato, che si reclutò fra i nullatenenti.

«Afferma che le classi dirigenti stesse concorrono a creare questa situazione col mantenere le masse nell'ignoranza e col provocare l'agglomeramento di proletari nei grandi centri.

«Dimostra ciò con prove ed esempi.

«Invece che limitarsi a deplorare le conseguenze di ciò, occorre toglierne le cause.

«Nulla si fa in questo senso.

«La edificazione di case popolari nei grandi centri, unico provvedimento che ha trovato favore presso le classi dirigenti, trova provvedimento affatto inadeguato, che insieme a qualche buon effetto ne produrrà di cattivi.

«Afferma occorrere ben altri o più radicali provvedimenti.

«E per ragione morale, o perchè il grado di istruzione degli operai influisce sui salari, dice che l'Italia, anche perchè esportatrice di *mano* d'opera, deve curare la istruzione elementare ed anche quella di arti o mestieri; non solo deve sparire l'analfabetismo, ma il grado ed il genere di istruzione deve essere maggiore o diverso da quello che si ottiene nelle attuali scuole elementari.

«Non fa questione che la scuola possa o no rimanere Comunale, e delle modalità dell'intervento dello Stato, perchè la scuola sia quale deve essere.

«Dice che parallelamento ai provvedimenti per l'istruzione debbono darsene altri per favorire associazioni di produzione, per concessione di terreni in enfiteusi, per bonifiche:

per regolare le acque pubbliche pel Credito Agrario.

per Pensioni ai vecchi ed agli inabili al lavoro.

«Illustra uno ad uno questi concetti, dimostrando la giustizia dei provvedimenti, o come con essi si darebbero condizioni stabili ad una massa di operai, e si toglierebbe così la precipua ragione di malcontento.

«Avverte che *il provvedimento* per le pensioni ai vecchi ed inabili è tanto poco sovversivo che fu adottato dall'Imperiale Germania.

«Non deve credersi che i provvedimenti che patrocina giovino ad una sola classe. Spiega col fenomeno della ripercussione economica come il miglioramento delle condizioni dei braccianti produca il miglioramento delle condizioni di tutti e specialmente delle industrie e dei commerci.

«Presi i provvedimenti economici le Camere del Lavoro funzioneranno non più come un'istrumento di guerra, ma come le Camere di Commercio che sono d'interesse generale, ma per completare il quadro occorre la istituzione dell'arbitrato obbligatorio. Dice che la inesistenza del Giudice dei conflitti collettivi è in contraddizioni colle ragioni e coi fini del Consorzio Civile.

«Si preoccupa dalla critica che può farsi adducendo che l'addozione delle misure da esso oratore indicate possa compromettere la stabilità del bilancio dello Stato, e le ribatte dicendo che le spese che compromettono il bilancio sono quelle improduttive, e la maggior parte delle spese derivanti dalle misure da esso proposte, aver invece carattere di spese produttive.

«*A questo punto* l'oratore esamina l'azione dei governi, ne afferma la tendenza sempre conservatrice, e dice che occorse quindi la pressione della opinione pubblica per spingere il governo sulle vie della Riforme aventi fine sociale ed economico.

«Afferma che si tentò il traviare la pubblica opinione prendendo argomento dagli *ultimi scioperi*.

«A proposito di ciò dice doversi distinguere fra sciopero economico inevitabile fino a che non sia stabilito l'arbitrato obbligatorio, e lo sciopero politico.

«Dice che lo sciopero politico è assurdo ed ingiusto. Assurdo perchè per la durata sorpassa i limiti del necessario, che è di *dimostrar* la commozione per un fatto (per il che bastano breve tempo) ingiusto perchè mentre è diretto a protestare contro il Governo, danneggia i cittadini incolpevoli.

«Gli ultimi scioperi furono scioperi politici, e perciò biasimevoli.

«Ma quando avvengono non conviene tapparsi in casa, ma affrontare le masse portando parole di pace.

«E dice ridicolo che coloro i quali rimasero tappati in casa si sveglino di poi per proporre alla borghesia di armarsi per resistere agli scioperi. Questa è un'invocazione alla guerra civile, e per fortuna il popolo italiano, borghese o no, ha abbastanza buon senso per respingere l'invito.

«Ma l'invito resta indice della ineducazione politica di gran parte della borghesia. Afferma che solo adottando il programma del partito democratico, ponendo mano a riforme si potranno evitare conflitti fra le classi sociali. Invoca a questo proposito, l'autorità di Zanardelli e questa stessa dell'Herod che quantunque socialista ed antimi*litarista* ha dovuto riconoscere che le riforme sono la valvola di sicurezza mercè la quale il partito radicale può opporsi alla propaganda rivoluzionaria ed alle troppe violente rivendicazioni operaie».

Abbiamo pubblicato il sunto del discorso dell'on. Luzzato, perchè ci fa sempre piacere di fregiare le colonne del *Paese* con le manifestazione dell'ingegno dei nostri amici, e sopratutto perchè contiene la risposta più eloquente ai mistificatori della pubblica opinione, i quali — seguaci dell'oraziano *fuge rumores* — se ne rimasero prudentemente tappati in casa durante lo scatenarsi delle manifestazioni popolari, per uscirne poi a cielo sereno, ad imprecare contro... Luzzato e compagni, i fomentatori dei disordini.

Ah eroi della sesta giornata!

Il ministro Nasi dinanzi all'Alta Corte

(Sesta Udienza)

Ancora i testimoni d'accusa

Il primo teste che viene interrogato è Vaierini, capo sezione alla Corte dei Conti, il quale afferma che Nasi non permetteva controlli e sosteneva che la sua firma era giustificazione sufficiente per tutto.

Dopo un intermezzo per stabilire se i periti sieno o no necessari, si continua l'escussione dei testi.

L'on. Cappelli depone su circostanze note. Non erano irregolarità quelle del Nasi, ma reali veri e propri. Parla dei sussidi concessi a pseudi maestri. La sua deposizione è impressionante.

Nasi scatta con violenza. Il presidente lo ammonisce.

Quindi viene introdotto l'on. Torrigiani, il quale afferma che fra i sussidiati come maestri vi fu perfino un cipollaro!

La seduta è tolta.

Tre giovani uccisi a colpi di fucile e di sasso

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo che il contadino Antonio Salvi, tornando da San Giuseppe Atto a Partinico rinvenne sullo stradale il cadavere di tre suoi nipoti. I giovani erano stati uccisi a colpi di fucile e di pietre. Si esclude che la causa del delitto sia stata il furto.

Un obice luminoso per le battaglie notturne

L'*Echo* di Parigi ha dal suo corrispondente di Lorient che si procede da qualche giorno ad esperimento di un obice, che, giunto a terra, lancierebbe un raggio luminoso, ciò che servirebbe a regolare i tiri durante la notte.

L'assassinio dell'ing. Toffoletti

davanti alla nostra Corte d'Assise

Seguito udienza ant. del 12 novembre

Continua l'interrogatorio Forniz

Si riprende l'interrogatorio e Forniz continua dicendo che malgrado lo sciopero, le trattative non accennavano a prendere una buona piega perchè la Ditta Amman teneva duro.

Intanto le assemblee si susseguivano in sala Toffolon, ma purtroppo non si concludeva nulla di positivo.

Una mattina dell'aprile — continua il Forniz — egli se ne andò per la strada che conduce alla ditta Amman e avvicinandosi ai lavori in costruzione disse agli operai che erano stati fatti venire da paesi contermini per supplire gli scioperanti: «sospendete il lavoro, compagni, non rovinateci perchè i miglioramenti domandati sono equi e giusti. Anche noi abbiamo famiglia....

Presidente. — Cosa dissero quegli operai?

Acc. — Continuarono a lavorare. Un altro giorno m'imbattei in Santin Cesare il quale mi disse: «cammina zo «par qua che se trovemo l'ingegner «ghe demo quatro croste».

Pres. — Che strada prendeste?

Acc. — Quella della Vallona.

Pres. — Chi era quest'ingegnere?

Acc. — L'ingegnere.... defunto....

Pres. — Perchè Santin voleva bastonarlo?

Acc. — Perchè un anno prima era scoppiato uno sciopero di muratori ed anche in quella volta si era saputo che l'ingegnere aveva influito presso la Ditta Amman perchè resistesse agli operai che domandavano un miglioramento di paga. Anzi ad una commissione che si era recata da lui rispose: o così o nulla, e se non rimanete al lavoro vi ritengo tutti licenziati. Continuando, il Forniz narra:

Attraversai la strada e il Santin mi disse — quando gli chiesi perchè voleva bastonare l'ingegnere — che gli scioperanti erano abbastanza «tartassati» e che era bene dargli una lezione.

Io invece volevo evitare l'incontro coll'ingegnere ed infatti col Santin presi una strada campestre e dopo breve tratto sbucammo sulla strada provinciale e tornammo verso Pordenone.

Presidente. — Siete passati davanti alla casa dell'ingegnere?

Acc. — Sì, siamo passati davanti alla casa dell'ingegnere e giungemmo *alla sede, sala Toffolon*, di fronte alla quale c'è il Magazzino Cooperativo

Quivi trovai il Missana e sapendo che egli teneva la chiave dell'armadio lo pregai di aprirlo perchè volevo deporre la rivoltella che mi aveva dato il Santin.

Presidente. — Come? Avevi una rivoltella?

Acc. — Sì, il Santin me l'aveva data dicendo che gli era stata consegnata dal Pitton il quale — dovendo recarsi allo Stabilimento Amman a prendere i suoi arnesi — temeva di venir perquisito dai Carabinieri di guardia allo stabilimento.

Presidente. — Avete depositata la rivoltella?

Acc. — Sì; questo accadeva al 17.° giorno dalla proclamazione dello sciopero, poi le cose camminarono tranquille; v'era solo un po' di fermento perchè non si veniva mai ad una risoluzione della vertenza.

Al sabato successivo, essendo l'accusato incaricato di timbrare le tessere di ricognizione degli scioperanti e di tutte le altre carte che controllavano i versamenti dei sussidi agli scioperanti stessi — venivano pagate loro lire 1 al giorno — andò alla sede e trovatovi il Pitton gli disse di farsi restituire la rivoltella dal Missana che la *teneva chiusa fra i registri* nell'armadio.

Intanto la sala andava affollandosi per una riunione e quindi della rivoltella non se ne parlò più.

Ad un certo punto fu chiamato dal Santin Cesare il quale gli riferì che aveva saputo da un tal Faleschini che se lo sciopero si prolungava, la colpa era tutta dell'ing. *Toffoletti*. Il Faleschini anzi disse al Santin: cosa credete, voialtri, che l'ostinazione dipenda dal De Finetti? Quello non è un cattivo uomo; fu l'ingegnere invece a dire: lasciate che presto o tardi quando gli operai non avranno da mangiare nè per essi nè per i loro figli, dovranno cadere nelle nostre mani».

Io allora — continua il Forniz — *entrai in Sala* e pregai il presidente Baseotto di andar a parlare coll'ingegnere, ma il Baseotto mi rispose: è tanto che andiamo avanti e indietro, io non faccio più pratiche.

Presidente. — Udiste delle grida di *morte! morte!* durante quella riunione?

Acc. — Lo escludo assolutamente. Poco dopo invece udii che il Santin Cesare disse al Fantuzzi: senti, a Torre ci sarebbe un *posto in cui nascondere* Forniz o Meneghel nel caso che dovessero ammazzare l'ing. Toffoletti? A questa domanda il Fantuzzi rispose: Queste non sono domande da fare a me!

Pres. — Questo, quando accadeva?

Acc. — Sette giorni prima dell'o*micidio*.... Ed il Santin *sempre insisteva con me perchè ammazzassi* l'ingegnere dicendolo la causa di tutti i nostri mali. Io allora pensai fra me: che cuore cattivo che ha costui e gli dissi: perchè vuoi mandar me a far queste cose; va tu, perchè io non ci vado!

Passarono altri due o tre giorni e fra il 18 ed il 20 aprile, passando con Santin pel Piazzale XX Settembre, incontrammo Missana e Pitton. Quest'ultimo, mostrandomi 5 carte da 50 lire, mi disse: queste sono per te se ucciderai l'ing. Toffoletti.

Io risposi: piuttosto che dare a me questo incarico, va tu; io non faccio di queste cose.

Presid. — Come poteva avere quel denaro il Missana?

Acc. — Egli era il cassiere della Lega dei Muratori e quella somma era costituita dalle quote che noi si versava. Di più c'erano i sussidi della Federazione depositati alla Cassa postale di risparmio.

Anzi io, alla proposta del Pitton, dissi: se quel denaro è l'avanzo delle quote, mettetelo alla Posta.

Poi non se ne parlò più.

La giornata fatale

Le armi e le cartuccie

Forniz si sofferma un istante poi riprende la sua narrazione:

Veniamo al giorno 22 aprile. Alla mattina v'era un'assemblea in sala Toffolon, assemblea alla quale presero parte 250 o 300 persone circa. Mi ci recai anch'io, ma non presi parte ad alcuna discussione perchè notai che v'erano dei contrasti fra i convenuti. Taluno voleva riprendere il lavoro perchè stanco della lotta, altri volevano resistere. Ed allora uscii dalla sala ed entrai nel Magazzino Cooperativo e comprai un panetto

Presid. — In quell'assemblea udiste delle grida di morte?

Acc. — No. Lo escludo.

Andai dunque nel Magazzino Cooperativo dove insieme ad un mio cugino — che anzi mi offrì un bicchier di vino — parlai dello sciopero. Ad un certo punto fui chiamato del Meneghel Antonio, ma io gli risposi male e tornai al Magazzino un'altra volta.

Ma poco dopo fui ancora richiamato dal Meneghel: l'assemblea era finita e fui invitato a salire in sala. Là c'erano: Santin, Pitton, Missana e Meneghel.

Avv. Caratti. — C'era Civran?

Acc. — No venne dopo.

Quando mi trovavo in sala, Santin mi chiese la rivoltella ed io gli risposi che non l'avevo, e che per di più non era mia, ma del Pitton.

Santin poi mi disse: «mi te dago la mia rivoltella e per Meneghel, Civran el ga mandà a tor la sua».

Intanto il Santin insisteva con me e questo fatto mi diede forti sospetti. Io pensai che se non *aderivo alle loro* richieste mi avrebbero ammazzato, e vedendomi titubante — perchè proprio io non volevo, signor Presidente, commettere simili azioni per andar a finirla in fondo d'una galera — così essi mi dissero: «per te e per la tua famiglia qualcuno penserà».

Presidente — Chi disse questo?

Forniz — Tutti insieme.

Avv. Caratti — Anche il Civran?

Forniz — No, non era presente quando fu pronunciata quella frase, il Civran.

Santin poi mi disse che occorrevano le cartuccie e mi diede due lire perchè andassi a comperarne un pacco, di calibro 7, perchè io di queste cose non me ne intendevo. Andai, e per la strada, incontratomi in certo Scala Ezechiele — mancandomi il coraggio di entrare nel negozio — pregai lui di comperare le cartuccie, ciò ch'egli fece.

Avuto il pacco, tornai alla sede e lo consegnai al Santin unitamente a 30 centesimi di resto.

In quella rivenne il Civran colla sua rivoltella, la consegnò al Santin il quale la caricò con 5 colpi.

Pitton poi aprì l'armadio e tolse la rivoltella che avevo ivi deposta, levò i due colpi di cui era carica, li gettò via e Santin ne mise cinque di nuovi. Lo stesso Santin poi insegnò al Meneghel, consegnandogliela, come si doveva adoperare l'arma. Pitton fece a me altrettanto; mi mostrò un certo ago che doveva servire per segnare che l'arma era pronta per lo sparo e consegnandomela mi disse: *tienla come te la dago mi*. Io diffatti non toccai la rivoltella e la posi in tasca.

Quando si stava per lasciar la sala, Santin mi disse: guai se tu palesi il nome di chi ti ha dato l'arma.... sei morto!...

Scendemmo la scala. Meneghel, Pitton, Missana, Civran ed io uscimmo pel portone, Santin invece da un'altra parte e andò in un'osteria.

Il Meneghel ed io andammo verso Torre; Missana, Civran e Pitton verso Pordenone.

A un certo punto Meneghel tornò pochi passi indietro per prendere delle sigarette; dall'appalto usciva Santin che gli diede 20 centesimi, coi quali prese un toscano anche per me.

I quattro predetti, che erano tornati sui loro passi, richiamarono a loro il Meneghel, che io attesi fra il Banco Ellero e il Tribunale. Meneghel mi raggiunse e mi consegnò 5 lire in argento, mostrandomi che lui pure aveva altre 5 lire che gli erano state consegnate — credo — dal Pitton.

Continuammo la strada; io volevo andare verso Torre, Meneghel giunto al bivio della «pierà» voleva proseguire verso Cordenons, ma siccome io sapevo che da quella parte si poteva incontrare l'ingegnere Toffoletti, lo convinsi a seguirmi. Questo dico, perchè sempre più mi mancava il coraggio per compiere quell'azione. Per tirarlo a me, dissi che saremmo andati a Torre dal Fantuzzi.

Seppi anzi da certo Gobbo che l'ingegnere non era stato veduto a passare.

Infatti lo trovammo a casa sua con una bambina in braccio ma non gli parlammo dei nostri propositi.

Le indecisioni del Forniz

Forniz fa una breve pausa, poi continua: A Torre entrammo in un'osteria dove bevemmo mezzo litro, quindi essendo suonato mezzogiorno invitai il Meneghel a casa mia a mangiare un boccone: un piatto di minestra di fagiuoli, polenta... e acqua. Siamo della povera gente...

Quando vidi mia moglie e i miei bambini, pensai ancora a quello che stava per succedere e sempre più mi persuadevo che mi mancava il coraggio di ammazzare l'ingegnere.

Partimmo da casa mia e tornammo verso Pordenone. Mentre fischiava la sirena della fabbrica Amman e *gli* operai erano rientrati in fabbrica, vidi avanzare il Toffoletti e siccome il Meneghel stava dall'altro lato della strada io l'attravorsai e gli dissi sottovoce, sentendomi tremar le gambe dalla paura di commettere un'azione simile: «*Toni, te prego, non slaghe far gnente*».

Infatti l'ingegnere passò e noi ci dirigemmo alla sede dove io scongiurai il Meneghel di lasciare giù le armi dicendogli; «no, Toni, noi finiremo nel fondo di una galera; non facciamo di queste cose».

Presidente. — Se avevi di queste intenzioni perchè non lasciar giù tu l'arma e lasciar solo il Meneghel?

Forniz. — Io non saporo cosa *lui* avrebbe pensato di me Poteva darsi mi che avesse ammazzato...

Pres. — Va pure avanti.

Forniz — Allora Meneghel mi condusse a bere; sapendomi un po' debole, anche di cervello, mi fece bere in un'osteria molto baccaro; credo 7 mezzi litri. Io ero già brillo e con tutto ciò si entrò da certo Pitton dove fu portato un altro litro e mezzo. Allora erano le 4 del pomeriggio.

Poi prendemmo la strada verso Casarsa coll'idea di andar a insultare i *krumiri*, invece entrammo nell'esercizio del signor Vincenzo Pacchioga in Borgo Meduna dove abbiamo bevuto dell'altro vino.

Presidente — Quanto?

Forniz — Non ricordo perchè pagò il Meneghel alla padrona dell'esercizio.

Facemmo poi un'altra tappa da Ortis, dove si mangiò ancora e si bevette nuovo vino. Io — conclude il Forniz — ero ormai ubbriaco.

IL TRAGICO ISTANTE

L'ingegnere cade al suolo

Usciti dall'osteria Ortis vedemmo gli operai di Amman che uscivano per andar a casa.

Meneghel mi conduceva su e giù per la strada; quando ad un tratto vedemmo l'ingegnere col portiere Marconi che venivano verso di noi. Meneghel avanzò di alcuni passi e dicendo: «*là el xe la causa dei nostri mali*» sparò due o tre colpi contro l'ingegnere che gridò, cadendo a terra: «*no, no*».

Nel sentire queste parole io sparai verso la strada due colpi, credo, ma non contro il Toffoletti perchè davanti a lui stava il Marconi. *(profonda impressione nel pubblico).*

Presidente. — Dicendo il Meneghel «lei è la nostra rovina ecc... » non avrebbe soggiunto le parole: « tieni, questi sono per te » e poi sparati i colpi?

Forniz. — Non udii tali parole.

Sparati i colpi, io fuggii e dietro a me venne il Meneghel; prendemmo la via dei campi in direzione di Torre e andammo a nasconderci dietro il muro del Cimitero. Ma poi il Meneghel mi disse che *non c'era ragione di aver paura* ed allora entrammo in Torre.

Io vidi il Fantuzzi e consegnandogli *la rivoltella gli dissi: « ciapa; gò visto l'ingegner par terra copà »*.

Poi ci recammo in un'osteria dove Meneghel fece portare la birra. Usciti andammo dal Pitton Luigi. Io picchiai alla porta ed egli si alzò; naturalmente del fatto egli nulla sapeva e perciò glielo raccontammo.

Una notte in soffitta

Forniz continua: « gli chiedemmo asilo ed egli ci accompagnò in soffitta nella quale entrammo sollevandoci dal poggiuolo e passando attraverso uno stretto finestrino. Mangiammo qualche cosa, poi ci addormentammo.

Nel domani venne il Pitton a dirci che l'ingegnere era stato ferito gravemente, che i medici dovevano estrargli un proiettile e che erano arrestati il Basecotto, il Fantuzzi ed il Pasini.

Pitton ci consigliò di scappare, ma io dissi al Meneghel: è meglio che ci presentiamo tanto più che sono in carcere dei nostri compagni innocenti.

Infatti stemmo tutto il giorno in quella soffitta e nella sera verso le 9 ci recammo alle Carceri dove non ci vollero ricevere, quindi dai Carabinieri ai quali dicemmo: noi siamo quelli che abbiamo danneggiato l'ing. Toffoletti.

Fummo dichiarati in arresto e nel domani interrogati dal Giudice istruttore.

A domanda del presidente il Forniz afferma d'aver detto in istruttoria che fu il Missana a consegnargli la rivoltella per timore del Santin che gli avrebbe fatta la pelle se palesava il vero nome. Ora invece afferma che fu il Pitton.

Questa — conclude il Forniz — è la pura verità.

L'importante ed interessante interrogatorio del Forniz, dura fino alle 12.30 ora in cui l'udienza viene tolta e rimandata alle 14.30.

Udienza pomeridiana

La Corte entra alle 14.35 siccome manca l'avv. difensore Ciriani, lo si attende qualche minuto.

L'interrogatorio Meneghel

Invitato il Meneghel a parlare, così dice:

Circa 6 giorni prima del 22 Aprile il Forniz venne in un'assemblea e portò la notizia che la causa del prolungamento dello sciopero era l'ing. Toffoletti il quale influiva sulla Ditta Amman perchè non cedesse alle loro inchieste.

Fu allora che io — afferma il Meneghel — udii delle grida di: *a morte! a morte!*

Noi sapevamo che l'ing. Toffoletti era andato in persona a prendere i *crumiri* che dovevano sostituirci nel lavoro.

Presid. — Da chi sapeste ciò?

Acc. — Dai miei compagni. L'ing. Toffoletti, il povero ing. Toffoletti, si era recato a Casarsa ed in altri luoghi a reclutare operai...

Pres. — Mi dispiace dovervelo dire: non chiamate *povero* l'ing. Toffoletti; l'avete detto una volta, ora basta. Continuate...

Acc. — Seguì un'assemblea alla sede Toffolon e udii altre grida di *a morte l'ing. Toffoletti!* Tutti erano alquanto eccitati.

Il Missana ed il Pitton erano assieme e quest'ultimo gli disse: senti; Forniz è già armato e se anche tu l'incarichi di ammazzare l'ing. Toffoletti darò 180 o 280 (la cifra non ricordo precisamente).

Allora domandai dove fosse il Forniz e saputo che stava nel Magazzino Cooperativo lo chiamai. Egli mi rispose male, ma più tardi venne in sala ed a mia richiesta mi disse: sì che sono armato, e mi mostrò l'arma soggiungendo: se 5 giorni prima avessi conosciuto il segreto per farla agire, il colpo sarebbe già partito.

Allora il Pitton aggiunse: se tu (al Meneghel) e il Forniz, ucciderete Toffoletti, noi penseremo alle vostre famiglie ed a mandarvi il sussidio.

Pres. — E dopo?

Acc. — Santin caricò la rivoltella del Civran e me la consegnò mentre Pitton insegnava a Forniz come si doveva adoperare la sua arma.

Quando fummo in istrada, Pitton consegnò 10 lire al Santin il quale ne diede 5 a me e 5 al Forniz.

Giungemmo al crocevia delle strade di Cordenons e di Torre e lì il Forniz si allontanò e andò a parlare con Fantuzzi.

Successivamente andai in casa del Forniz, dove si mangiò qualche cosa, così come si può mangiare in casa di poveri.

Quindi vennero le ore 14 e dirigendoci verso la strada di Rovoredo incontrammo l'ing. Toffoletti. Allora il Forniz mi si avvicinò e mi disse: *ora fa troppo chiaro, è meglio che rimettiamo la faccenda a questa sera.*

Perciò io non feci alcun atto e lasciai che l'ingegnere andasse per la sua strada.

Intanto facemmo il giro di parecchie osterie, bevendo numerosi litri di vino.

Per far passare il tempo ci recammo anche nell'osteria del signor Ferruccio Pacchiega in Borgo Meduna dove bevemmo del vino. Non mi ricordo quanto, perchè pagò il Forniz.

Verso le 7.30 vedemmo comparire l'ing. Toffoletti insieme al Marconi. Io allora, quando ci trovavamo a poca distanza dall'ingegnere dissi al Forniz: prima di sparare è meglio che io parli coll'ingegnere.

E Forniz rispose: *che parlar! che parlar! sbarar subito, bisogna!...*

Io replicai che era meglio parlare ma non avevo neanche finito la frase che udii due colpi dopo dei quali l'ingegnere cadde ed io fuggii.

Presidente — *Chi* aveva sparato quei colpi?

Meneghel — Io non lo so.

Pres. — Come non lo sapete, non eravate che voi e Forniz presenti.... Voi avete sparato?

Meneghel — Un colpo o due, così, all'impazzata, ma dopo i primi due colpi. Io fuggii subito e lasciai il Forniz alle prese col Marconi il quale lo teneva per le braccia.

A domanda torna a ripetere ed a sostenere che non è vero quello che dice il Forniz nella sua deposizione e cioè che temesse a sparare contro il Toffoletti perchè quando egli espresse il desiderio di parlare a quest'ultimo, il Forniz gli disse che non occorrevano discorsi e che subito bisognava sparare.

Qualche avvocato vorrebbe rilevare delle contraddizioni, ma il Presidente prega di riservare ogni contestazione a interrogatorio esaurito.

L'interrogatorio Civran Manlio

Pres. — Ora tocca a voi.

Civran. — Io ero operaio da Amman, ma dal Dicembre 1906 soltanto, perchè ero stato 7 anni all'estero.

Cinque o 6 giorni prima del 22 aprile io andai allo stabilimento Amman per vedere se entravano dei krumiri, perchè naturalmente noi eravamo disoccupati

In un'assemblea precedente a quella del 22 aprile, Santin mi consegnò una rivoltella pregandomi di custodirgliela. Io mi rifiutai, ma egli insistette dicendo di volerla vendere, perchè valeva 14 lire.

Allora la presi e la portai a casa.

Venne l'assemblea del 22 aprile, finita la quale, vidi Pitton e Santin che consegnarono al Meneghel due rivoltelle cariche mostrando come dovevano venire adoperate.

Quando chiesi loro cosa volevano fare di quelle armi, mi risposero: tu taci, che sei quello della panra. Insistei per sapere che intenzioni avevano ed allora Forniz esclamò: « se entro la settimana l'ing. Toffoletti non fa firmare dal De Finetti il memoriale nostro, gli faremo la pelle.

Quindi uscirono. Vidi poi che il Pitton diede 5 lire al Meneghe e 5 al Forniz poi sparirono ed io con altri, montati sopra un carro, andammo fino al Ponte Meduna, poi rincasai.

Si interroga il Missana

E' la volta del Missana, il cassiere della Lega dei muratori in Pordenone. Il Presidente lo invita a raccontare dettagliatamente i fatti.

Missana. — Premette che nell'atto d'accusa lo si designa come uno dei capi del movimento operaio, anzi dello sciopero di quest'anno a Pordenone.

Egli invece non era che il cassiere della Lega di cui è presidente Luigi Bascotto e segretario il Pitton che è latitante. Continuando, l'accusato narra che circa alle ore 3 del giorno in cui venne proclamato lo sciopero, in marzo, egli che si trovava a Torre, al lavoro, venne invitato a recarsi all'assemblea degli scioperanti e naturalmente, lasciati gli arnesi, non senza rimaner sorpreso della improvvisa decisione, venne a Pordenone e si recò in sala Toffolon.

Passarono molti giorni impiegati in pratiche, assemblee, riunioni, finchè l'accusato viene a parlare della riunione del 22 aprile, al mattino.

Si recò in sala e dopo lunga discussione uscì e da lì a mezz'ora tornò

Alla sede trovò Forniz, Pitton, Meneghel e Civran. Quest'ultimo chiese che intenzioni avessero, e allora Forniz rispose con quelle parole: « se entro pochi giorni l'ingegnere Toffoletti non fa firmare al De Finetti il memoriale, noi lo ammazzeremo »,

Credetti che ciò fosse uno scherzo....

Pres. — Ma poi quando tiraron fuori le rivoltelle, cosa avete detto.?

Missana. — Anche allora credetti che si trattasse di uno scherzo.

Pres. — E non udiste nulla?

Missana. — Vidi che il Santin insegnava al Forniz ed al Meneghel come si adoperavano le due rivoltelle.

Pres. — Il Forniz però dice che chiese a voi il permesso di mettere la rivoltella nell'armadio.

Missana. — No. Il Forniz venne a chiedermi dei libretti della Lega, gli diedi la chiave e lui mise l'arma e si tenne la chiave.

Tornando al giorno 22 Aprile, l'accusato narra che usciti dalla sala Toffolon vide il Pitton che chiamò il Forniz ed il Meneghel e consegnò loro delle monete d'argento. Non sa quante perchè era lontano parecchi metri.

Verso le 5 della sera, Civran, lui Missana e Pitton si trovavano in Piazza XX Settembre quando udì Civran chiedere al Pitton dove si trovavano Meneghel e Forniz.

Civran rispose di averli veduti alle 2 pomeridiane, poi non più. Il Civran poi soggiunse: saprai (al Pitton) che io ho ritirato le rivoltelle perchè quelle armi non vanno lasciate il balia di nessuno.

Continuando, il Missana dice di aver invitato i due predetti a recarsi per una passeggiata al Ponte Meduna a bere un bicchiere; poi egli andò a casa e solo nel domani seppe del fatto accaduto.

Anche pel Civran, il Presidente rimette le contestazioni ad interrogatorio finito.

Santin Cesare

Presidente. — Ora è la vostra volta.

Il giorno 23 Marzo tutti gli operai di Amman volevano far sciopero. Ma io dissi: non è il caso di scioperare, attendiamo ancora.

Nel pomeriggio andai all'Ospitale ove avevo un bambino ammalato e nel ritorno m'imbattei nel presidente Basecotto e nel Forniz in compagnia dei quali tornai sul lavoro, ma verso le 3 il Basecotto colla cazzuola diede il segnale e lo sciopero fu proclamato.

Poco dopo m'imbattei nel Pitton, il quale si recava allo stabilimento a prendere i suoi arnesi Mi si avvicinò e mi disse: senti, tieni questa rivoltella poichè siccome ci sono i carabinieri sulla porta, non vorrei essere perquisito.

La rivoltella rimase nella mia tasca e il Pitton poi sparì.

Poco dopo m'imbattei nel Forniz ed è vero che io lo invitai a venire per la strada Vallona, ma non è vero che dicessi: « se troviamo l'ing. Toffoletti vogliamo bastonarlo ».

Gli diede poi la rivoltella avvertendolo che era del Pitton anzi lo pregai di restituirgliela.

Continuando, l'accusato narra come si svolse un'assemblea nella quella egli si dichiarò contrario allo sciopero dicendo che i bambini suoi reclamavano pane.

Poi fa una lunga disserzione sui *giri* per le osterie ecc. e poco ci si riesce a capire.

Quando il Presidente *gli ricorda* un certa proposta fatta da lui al Forniz ed al Meneghel (relativa cioè all'uccisione dell'ing. Toffoletti) il Santin con slancio e voce sicura nega recisamente.

Presidente. — Eppure si dice che tu abbia detto al Forniz ed al Meneghel: avete voi il coraggio di uccidere l'ingegnere? *Hai sentito che essi stessi* l'hanno affermato?

Santin. — Non è vero. Essi possono *dire quello che vogliono per difendersi*, ma io non fui presente nè alla consegna delle armi, nè vidi a dare ad *essi denari, nè ho preso parte a nulla*. Se volevo potevo ben far del male al Forniz, ma io al giudice istruttore ho detto *solo una parte della verità*. Ora che Meneghel e Forniz mi accusano, dico tutta la verità.

Ultimo accusato - Fantuzzi Tommaso

Presidente. — Ed ora è il vostro turno; dite tutto quello che sapete.

Fantuzzi fa la storia particolareggiata dello sciopero, ormai nota ai lettori.

Venendo alla cronistoria delle assemblee nega che siano state emesse le grida di *morte!* come pure nega di aver detto al Forniz *se era sempre di quel pensiero*, nonchè di essere stato chiesto dal Santin se a Torre ci fosse stato un luogo in cui nascondere Forniz e Meneghel, nel caso dell'uccisione dell'ingegnere.

Parla poi dell'assemblea del 22 aprile nella quale propose che lo sciopero cessasse. Il Presidente Basecotto si oppose dicendo che in questo caso avrebbe dato le sue dimissioni.

Finita l'assemblea egli uscì e andò al magazzino Cooperativo dove bevette un bicchierino di fernet. Intanto venne la sera ed egli andò a casa sua a Torre.

Uscì che ora scuro e si recò all'appalto, quando si sentì chiamare. Si voltò indietro e nel buio non conobbe chi fosse, ma poi l'individuo si avvicinò e vide ch'era il Forniz il quale gli consegnò un oggetto che a tutta prima non seppe cosa fosse. Solo più tardi vide che si trattava di una rivoltella e perciò la diede subito alla moglie dicendole di metterla da parte.

Esclude che il Forniz gli abbia detto che la rivoltella aveva servito contro l'ingegner Toffoletti, esclude anche recisamente che il Santin gli abbia chiesto se a Torre vi fosse stato un nascondiglio per Forniz e Meneghel, esclude ancora di esser stato presente quando nella sala Toffolon furono caricate le armi.

Come vuole — dice il Fantuzzi — che io abbia spinto il proposito di Forniz e Meneghel di uccidere il Toffoletti, di compiere un'assassinio? Essi stessi possono testificare.

Pres. — Voi veramente siete accusato di aver rafforzato nei due predetti la risoluzione a commettere il delitto in danno del Toffoletti promettendo loro assistenza.

Acc. — Io quando Forniz mi diede la rivoltella — ripeto — la consegnai alla moglie e poi andai con un amico a bere la birra. Nell'osteria venne il Meneghel a chiamarmi per chiedermi se avevo un nascondiglio per lui e per Forniz, ma pensando che avessero commesso un delitto, mi rifiutai.

Le contestazioni

Il Presidente contesta al Forniz l'odio verso la vittima, le confidenze in proposito fatte ad una donna, certa Durisan; l'accusato nega il tutto come pure d'aver tirato contro il Toffoletti e rispondendo al P. M. smentisce anche gli accordi preventivi col Meneghel, il quale invece li conferma. Respinge anche le contestazioni degli avvocati sulla premeditazione del reato, e sulle singole responsabilità del Missana, del Pitton, del Fantuzzi, del Civran.

Il Meneghel ha sua volta nega i precedenti rancori col defunto, afferma aver sparato in terra per solo spaventare il Toffoletti, con la rivoltella datagli dal Pitton. Attenua la responsabilità del Fantuzzi.

Il Missana conferma le confidenze del Forniz, con una donna e scagiona anch'egli il Fantuzzi. Il Santin nega tutte circostanze addossategli dai suoi compagni.

(*Udienza ant. odierna*)

Lettura di atti

Alle 10.30 si apre l'udienza. Assiste sempre la medesima folla.

Esperite le solite formalità, l'avv. Mini avverte che soltanto per oggi difende il Forniz in sostituzione del collega Ciriani impedito.

Gli avv. Policreti e Cristofoli dichiarano di costituirsi in collegio di difesa.

Il Presidente chiede al Forniz ed al Meneghel se nella mattina del 22 aprile il Santin era ubbriaco.

Rispondono negativamente.

La deposizione dell'ingegnere

Si legge quanto l'ing. Toffoletti depose al Giudice istruttore quando giaceva a letto. Risulta che l'ing. attribuì l'odio del Forniz e del Meneghel verso di lui pel fatto che la Commissione di cui essi facevano parte, non era stata ricevuta dalla Direzione dello Stab. Amman.

Forniz e Meneghel concordi negano il fatto dicendo di non aver nutrito alcun rancore contro il Toffoletti.

Il portiere ferito

Marconi Eloardo, portinaio del Cotonificio Amman, ferito nel momento in cui contro l'ing. Toffolletti furono sparati dei *colpi di rivoltella*.

Dietro invito del Presidente racconta: Nella sera 22 aprile uscimmo *in compagnia dell'ing. Toffoletti* per recarmi alla Posta a portare delle raccomandate.

Quando giungemmo — dice — al bivio delle due strade vidi comparire il Forniz e il Meneghel i quali appena *furono poco lungi spararono dei colpi* di rivoltella.

Pres. — Spararono tutti due?

Teste. — Sì, e il Meneghel disse: « loro sono la causa dei nostri mali ».

Pres. — Disse « loro » o disse « lei »?

Teste. — No, disse proprio loro. Subito dopo l'ingegnere cadde prima in ginocchio, poi supino e i suoi piedi vennero a unirsi ai miei. Allora io stavo per nascondermi dietro un albero ma in quel momento rimasi ferito alla mano.

I due aggressori fuggirono, quindi venne una vettura, l'ingegnere vi fu adagiato, salii anch'io e ci portarono all'Ospitale.

Io fui medicato e la ferita guarì dopo oltre 40 giorni; però me ne risento ancora. L'ingegnere invece morì due giorni dopo.

Alle varie domande, il Marconi fa un po' di storia dello sciopero e venendo ancora al momento della fatale aggressione, il Presidente gli osserva che Meneghel nega di aver detto sparando: « ecco la tua paga ».

Marconi invece sostiene la sua deposizione come pure afferma di aver chiesto al Meneghel: « l'avete con me? » Ed esso rispose: « sì anche con te! »

Avv Cristofoli. — Meneghel era operaio della ditta Amman nel 1906?

Teste. — No.

Avv. Mini. — Ieri Meneghel disse che Forniz, quando esso Meneghel fuggì, era in colluttazione col Marconi.

Teste. — Non è vero.

Avv. Levi. — A che distanza hanno sparato?

Teste. — A un metro e mezzo circa.

I periti

Entrano i periti: dott. Vallan di Pordenone, dott. Zanetti di Pordenone, dott. Zanardini di Maniago, dott. Scaini di Pordenone.

Dopo la formula del giuramento, il Presidente ordina la lettura della perizia del medico Zanetti sulla ferita del Marconi. Le Perizie sono tre in tutto, l'ultima dice che la ferita non lasciò traccie e guarì in giorni 43.

Il Presidente fa avvicinare il Marconi al dott. Zanetti perchè gli osservi la mano. Dice che il Marconi accusa dolore alla palpazione ma che ciò non può durare a lungo.

Si passa a dar lettura del verbale di perizia steso dai dottori Vallan Zanetti e Zanardini in seguito all'autopsia cadaverica dell'ingegnere.

A richiesta del Presidente il perito dott. Vallan mostra ai giurati le località colpite da proiettile sul torace del Toffoletti e spiega la gravità delle ferite.

Al momento dell'esame — dice il dott. Vallan, — non fu possibile stabilire la gravità della ferita all'addome perchè non si conosceva il tracciato percorso dal proiettile.

Nel domani fu steso un altro verbale in cui son descritte le condizioni del ferito dopo passata la notte.

I periti concordi confermano la perizia.

Al Cancelliere Antoniazzi, a questo punto, riesce difficile decifrare la calligrafia del verbale e perciò il dott. Vallan lo sostituisce. La perizia conclude affermando essere gravissime le condizioni dell'ingegnere.

Si riprende la lettura della perizia cadaverica del Toffoletti.

La lunga lettura, da cui apparisce la gravità delle lesioni, segue fra la più viva attenzione del pubblico.

Anche gli accusati Forniz, Meneghel e Civran l'ascoltano con attenzione vivissima, Missana e Fantuzzi sono indifferenti, il Santin posa i gomiti sulle ginocchia, si tiene il capo fra le mani e guarda il pavimento della gabbia.

(Continua).

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2,11)

Alla legna ed al carbone sostituiamo il gas

Un amico molto giustamente, ci fa osservare:

C'è veramente da meravigliarsi che dato il rialzo notevolissimo nei prezzi della legna da fuoco e del carbone nella nostra città, non sia ancora entrata nella consuetudine delle *famiglie* il servirsi del Gas per cucina.

A Udine — bisogna riconoscerlo — il *Gas viene* venduto ad un *prezzo abbastanza mite*; di più i vantaggi dal punto di vista della comodità e della pulizia *che offrono le cucine a gas*, sono tali e tanti, che la superiorità di queste cucine in confronto di quelle a carbone *ed a legna*, è *manifesta* ed indubbia. Eppure pochissime sono le case provvedute di un sistema così usuale e così moderno di cucina, e quasi esclusivamente si tratta di famiglie forestiere. Ciò potrà anche dipendere dal carattere freddo ed alieno dalle novità della nostra popolazione friulana, ma sopratutto si deve attribuire alla scarsa réclame che a questo genere di cucine vien fatta dai preposti all'Amministrazione dell'Officina del gas.

Io confido che ora che quell'Amministrazione ha la fortuna della collaborazione efficacissima del valoroso ingegner Donadio, non mancherà di dare quel maggior sviluppo alla pubblicità anzidetta, con effetto di allargare il consumo permettendo in avvenire all'Amministrazione comunale di operare un nuovo ribasso nei prezzi del gas.

C.

Ancora la Camera del Lavoro e l'ingegnere municipale Cantoni

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ci comunica una replica alla risposta dell'ing. Cantoni ieri inserita sul *Paese*. In sostanza nella replica la *Commissione* rileva come il Cantoni abbia ammesso essenzialmente i fatti attribuitigli; esprime le *sue meraviglie* per la *pretesa* dello stesso che i pompieri prima di iscriversi alla Camera del Lavoro, domandassero *a lui l'autorizzazione*; infine istituisce un confronto fra il contegno ostile dell'ing. Cantoni verso la Camera del Lavoro, e *quello della Giunta* che non solo si è sempre dimostrata disposta a favorire l'organizzazione operaia, ma ha *assegnato* in passato un sussidio alla Camera stessa, sussidio che com'è noto venne bocciato dalla G. P. A.

La replica della Commissione è debitamente firmata da tutti i suoi membri, e noi l'abbiamo rapidamente riassunta per non prolungare una polemica che minaccia di diventare un infecondo dibattito di persone.

Società Operaia Generale

Comitato Sanitario

Ieri sera si riunì il Comitato Sanitario sotto la Presidenza del sig. Domenico De Candido, assistito dal vice direttore sig. Giuseppe Fontanini e dal rappresentante la Direzione sig. Antonio Cremese. Era pure presente il medico-chirurgo sociale sig. Adelchi Carnielli.

Causa il pessimo tempo soli 15, anzichè 17 furono i visitatori intervenuti e perciò la seduta venne rimandata a *lunedì 18 corr.* alle ore 20.30.

Su proposta del sig. Giuseppe Fontanini fu deciso di inviare al capo sezione sig. Gregorio Fornara una lettera di condoglianza per la morte della di lui madre.

Il sig. De Candido ed il Rappresentante la Direzione si associarono alla proposta.

Ad un partente

Il rag. Giovanni Rigo lascia la Banca Cooperativa Udinese per trasferirsi a Napoli alla succursale del « Credito Italiano ».

L'altra sera gli amici della Banca gli hanno offerto una cena d'addio al « Vitello d'oro ». Allegria e cordialità regnarono durante il lieto simposio.

Al rag. Rigo i nostri auguri.

Alle vittime del disastro di Beano

All'inaugurazione del ricordo marmoreo alle vittime del disastro di Beano che, come ieri preannunziammo, ha luogo stamane, il nostro Comune è rappresentato dall'assessore cav. Ugo Luzzatto.

Altre contravvenzioni di fornai

In un giro d'ispezione fatto la scorsa notte presso i forni della città dal vice Ispettore urbano Vicario e dal Vigile Sgrazzutti venne rilevato che i seguenti fornai facevano confezionare il lievito dopo le ore 10 pom., ora massima consentita per la confezione dei lieviti:

Faelutti Giuseppe (Mercatonuovo 10).
Cucchini Angelo (via Valvason 5)
Abramo Angelo (via Palladio 1).

Vennero quindi dichiarati in contravvenzione.

Un'altra vittima del crak Chiaruttini?

Quel tale Giovanni Casarsa da Palmanova che domenica si suicidava con le pastiglie di sublimato corrosivo, pare a quanto si dice, sia stato tratto al triste passo dalle ristrettezze finanziarie in cui versava, derivate dalla perdita di un piccolo gruzzolo che aveva depositato al Banco Chiaruttini e che costituiva la sua unica risorsa.

Istituto Filodrammatico

I soci dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi sono convocati in Assemblea generale la sera di Venerdì 15 corr. alle ore 20. Vi si tratteranno oggetti della massima importanza, per cui non dubitasi che i soci interverranno numerosi.

A proposito di un furto

Narrammo l'altro giorno dell'arresto per furto di oggetti d'oro commesso da certo Bettino Crovatto d'anni 14 abitante in via Bertaldia.

Dobbiamo ora riferire che non fu arrestato, ma che lo stesso di lui padre lo accompagnò in Questura, quando già il ragazzo, alla danneggiata, aveva restituito ogni cosa spontaneamente.

Questo per la verità.

Colpito da paralisi

Il bidello delle Scuole Tecniche, Domenico Milesi di Pordenone, è stato ieri colpito da paralisi alla parte sinistra del corpo.

Il buon uomo è da quattordici anni a quel posto dopo esser stato per altri quattordici anni bidello del Collegio Uccellis.

Auguriamo che possa guarire al più presto.

Un merciaio ambulante friulano schiacciato alla Stazione di Bellinzona

Da Bellinzona telegrafano al *Secolo* di stamane:

«Certo Barzan Domenico di Claut (Udine) merciaio ambulante, voleva alla stazione di Bellinzona salire sul treno in marcia. Un sotto-capo stazione afferratolo per l'abito lo obbligò a discendere.

Il Barzan, perduto l'equilibrio urtò violentemente contro, un apparecchio distributore del gas, ribalzando sulle rotaie in mezzo a due vagoni e rimanendo orribilmente schiacciato.

«Le autorità hanno iniziata una pronta inchiesta sul tragico caso».

Funerali Del Bianco

Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali di Caterina Picco Del Bianco, moglie al collega rag. Domenico, Direttore della *Patria del Friuli*. Riuscirono imponenti malgrado la pioggia uggiosa ed insistente.

Il corteo si apriva con una squadra di allieve della Scuola professionale «Figlie del popolo» seguita da altra squadra di allieve delle Normali.

Recate a mano venivano le seguenti corone: «La Patria del Friuli, Famiglia Gen. Giacomelli, Personale della Tipografia, Le provinatrici della filanda Giacomelli in via Brenari, La Direzione e le operaie, Famiglia Trojani».

Seguiva un carro con altre corone: «La famiglia», Famiglia Canal, Guido Antonioli e figlio, Marino e Adele, Sodalizio *Friulano della Stampa*, *Guido* Picotti, Personale d'Ufficio, Famiglia L. Rizzani, Famiglia Furlani, A. F. Gasparini, Sorelle e cognati.

Veniva poi la croce, il clero e quindi il carro con la salma. Sulla bara venne posta la corona della *famiglia*.

Al seguito si notavano amici e conoscenti di famiglia, un lungo stuolo di signore vestite a lutto, molti colleghi giornalisti, operai della tipografia Del Bianco, operaie della filanda Giacomelli, bandiera e soci della Società Operaia ed una folla di popolo.

Il corteo mosse alla volta della Cattedrale quindi si diresse al Cimitero.

Allo sventurato collega del Bianco rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

AL GRAN CIRCO ZAVATTA

Iersera una folla enorme accorse al Circo Zavatta.

L'aspettativa per il debutto del ciclista danese Rodisser era enorme.

Ma fu superata, perchè il programma svolto da quest'artista, in 9 parti, una più sorprendente dell'altra, è stato applauditissimo. Il bravo Rodisser fu chiamato ben nove volte in mezzo al circo fra entusiastiche ovazioni.

Questa sera alle ore 8 avrà luogo un nuovo spettacolo con la seconda comparsa del ciclista e di tutta la Compagnia.

Con qualunque tempo lo spettacolo avrà luogo.

Il grandioso Cinematografo L. Roatto

Sabato 16 corr. in Giardino Grande avrà luogo l'apertura al pubblico del grandioso Cinematografo L. Roatto di Venezia, che darà un corso di rappresentazioni di grande interesse ed attualità.

Ne riparleremo.

Beneficenza

Il sig. Giovanni fu Antonio Zamparo per onorare la memoria dei suoi cari defunti elargì L. 25; (venticinque) a questa *Congregazione di Carità* che riconoscente ringrazia.

Buona usanza

Offerte all'erigendo Ospizio Cronici in morte di Palmira Driussi: Sabbadini Luigi lire 1; di Del Bianco-Picco: *Fabris Umberto e Ida lire 5.*

A proposito di scioperi

Se al cronista mondano fosse consentito fare della politica, egli potrebbe, oggi, discutere profondamente sullo sciopero dei ferrovieri e sulle sue possibili *conseguenze*; ma *egli non è* che una creatura sentimentale, e non può che interessarsi alla classe più umile del personale ferroviario, ai poveri cantonieri, che sono coloro che meno protestano e che più sono esposti ai pericoli. Le responsabilità dei cantonieri sono enormi, specie oggi che il passaggio di un'automobile, attraverso una linea ferroviaria, è un incidente comune; ma, più che altro, sono enormi i danni, da cui sono minacciati, in quelle plaghe in cui la malaria regna e le febbri palustri mietono le loro vittime. L'anofele temibile non risparmia gli oscuri lavoratori e trova sempre il mezzo di colpirli col suo venefico pungiglione. Ecco perchè il governo provvede con reticelle alle finestre e alle porte e con altri mezzi di relativa efficacia; ma il miglior rimedio, l'unico che sia veramente provvido contro la febbre malarica, il *grande* debellatore della zanzara letale, è il rinomato Esanofele della Ditta Bisleri di Milano, che, con l'Esamoba o l'Esanofelina, per i bambini, rappresenta la triade della salvezza!

CERCASI

casa civile fuori porta Aquileja, Gemona o Cussignacco. Non meno di 10 ambienti. Dirigere offerte al nostro Ufficio d'Amministrazione.

Cane smarrito. — L'operaio Luigi Cossio abitante in Via Felice Cavallotti — Corte Raiser — ha trovato vagante per le vie un cane di media statura.

Il proprietario può ritirarlo al suo domicilio.

Il cittadino che protesta

Egregio sig. Direttore

Da qualche tempo il signor Volpe proprietario della omonima fabbrica sedie in Via Grazzano ha *alzato* il salto dell'acqua sulla *Roggia* che dà la forza motrice allo stabilimento.

Ora si è verificato l'inconveniente che il *pelo* dell'acqua si è alzato, e di conseguenza il lavatojo presso la piazzetta della cisterna è sempre allagato tanto che le donne che ivi vanno a lavare, trovano più di 10 centimetri di acqua.

Che cosa succede? Che parecchie donne che non intendono bagnarsi, vanno a lavare sulla sponda della roggia più a valle, dove il piano della strada è quasi a livello della superficie dell'acqua in modo che non solo ingombrano il passaggio pedonale sotto le case, ma bagnando la strada sono causa di moltissime cadute di persone con relativi auguri alle autorità

Noi confidiamo che gli egregi preposti al consorzio roiale pongano un riparo a questo inconveniente.

Molti abitanti di Via Grazzano

Cronache provinciali

Dichiarazione

Nonostante i replicati avvertimenti da noi in questi giorni pubblicati, molti continuano a scrivere chiedendoci se anche il nostro giornale abbia ceduta l'esclusiva per la pubblicità alla Spett. Ditta *A. Manzoni e C.*

A risparmio di corrispondenza rispondiamo con la *presente* a tutti: *le inserzioni per* **Il Paese** *si ricevono esclusivamente all'Ufficio d'Amm. del nostro giornale, Via Prefettura 6.*

L'Amministratore

Mortegliano

Ancora sullo scandalo di Lestizza

(X.) — Continuano a venire in luce in tutta la loro mostruosità nuovi particolari sugli orrori di Lestizza. Si afferma che i disgraziati pervertiti, autori di tali atti inominabili, sieno parecchi, e non il solo Pertoldi; anzi in paese si fanno tre o quattro nomi. L'autorità giudiziaria ha quindi il dovere di spingere le sue indagini fino in fondo per l'accertamento della verità.

Per dimostrare a qual grado di abbiezione morale qualche famiglia arrivi, vi basti questo fatto. Una famiglia riuscì a sorprendere un bruto mentre consumava l'atto su una bimba, e non solo si rifiutò di sporgere la denunzia, ma non volle dire verbo.

Il comportamento [illegible] povero bambine incoscienti — è doloroso il dirlo — è di una indifferenza impressionante. Esse raccontano le violenze patite come fosse la cosa più naturale del mondo, affermano anzi di aver commesso gli stessi atti con bimbi coetanei.

Io mi domando come mai fu possibile per un tempo così lungo tanta vergogna. Ma che cosa facevano i così detti curatori d'anime? Come mai non avvertirono il dilagare di una corruzione inaudita, i cui effetti funesti si faranno purtroppo sentire anche nel futuro? Come mai non corsero subito ai ripari? E il cappellano di Lestizza perchè non si è mosso in tempo?

Per fortuna che a Mortegliano c'è un parroco onesto e sollecito della moralità dei fedeli commossi alle sue cure spirituali. Se egli non avesse appurati i fatti, e sentito il dovere che gli è imposto dalla sua qualità di curatore d'anime, e di cittadino, le turpitudini a Lestizza continuerebbero ancora.

Dignano al Tagliamento

Condotta Medica — Ferrovia Spilimbergo Gemona.

11. — Questo Consiglio comunale approvava ieri, in 2.a lettura, il nuovo capitolato di condotta medica, accogliendo per intero lo schema raccomandato dal C. S. P., accordando inoltre all'unanimità un aumento di stipendio di L. 500 circa, all'attuale sanitario dott. G A. del Gos.

Per tale illuminata e benevola disposizione verso la classe medica questo Comune venne già incluso nella rubrica dei comuni esemplari, con speciale encomio, dalla Associazione Nazionale dei medici Condotti nell'ultimo numero del suo organo ufficiale.

Dopo varie altre deliberazioni di minor conto, passando ad occuparsi della costruenda ferrovia Spilimbergo Gemona, approvava poi il seguente ordine del giorno:

Il C. C. di Dignano, udito che due progetti sono stati compilati per la costruzione della ferrovia Spilimbergo-*Gemona*, l'uno dei quali si sviluppa sulla sponda destra del Tagliamento fino a Cornino, ed il secondo attraverserebbe il Tagliamento nei pressi di Pinzano; osservato che, mentre il secondo tracciato, conforme sostanzialmente ai precedenti, corrisponde ai fini economici delle ferrovie, il primo li contraddice, poichè trascura l'intero popolo *industre* del distretto di S. Daniele per percorrere una zona improduttiva; incarica la propria rappresentanza ed il *Deputato* del Collegio di presentare al ministro dei L. L. P. P. quelle osservazioni e preghiere che valgano ad evitare *che si adotti* un partito non conveniente.

Rimandiamo a domani varie cronache provinciali.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

"IL TROVATORE,,

Questa sera riposo.

Domani, come abbiamo già ad annunciare, avrà luogo la serata d'onore della brava prima donna sig. *Elvira Bosetti*, la quale nel secondo intervallo del «Trovatore» eseguirà la romanza *Cupa fatal mestizia* dell'opera «Maria di Rhoan».

C'è molta aspettativa per la serata di questa egregia artista, ed è indubitato quindi di vedere domani sera un teatrone.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 13, s. Didaco c.

Effemeride storica

Rappresaglie fra Sacile e Conegliano — 13 *novembre* 1414 — Sacile era stato preso dai Veneziani, poi essendosi ribellato e dato al Patriarca i Veneziani *decretarono* di confiscare i beni dei Sacilesi nel territorio di Conegliano; ma siccome Sacile voleva far *rappresaglia* sui beni che i Coneglianesi avevano nel territorio suo, e in maggior quantità, così, a motivo di ciò, non fu eseguita tale confisca. (Bonifazio, *Stor. Trevig.*, II, p. 461).

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido - in polvere - Cachets

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano - da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere - continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sistema brevettato

Volete 12 fotografie al platino da applicare su cartolina, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie, funerarie o per brioque della grandezza mm. 25 per soli cent. 30 e di mm. 37 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti: Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a L. 2.50 - cm. 29 per 43 a L. 4 - cm. 43 per 58 a L. 7. — Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Cercasi rappresentanti per tutta l'Italia, articolo di gran vendita; lauta provvigione: Scrivere alla FOTOGRAFIA NAZIONALE, Bologna.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.52 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.15 — 17.30 — D. 20.5.
per Cividale: O. 5.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20 — Festivo 21.52.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.45 — D. 7.45 — O. 10.7 — 15.16 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.16.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.49 — 15.28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 11.35, 15.10, 18.20.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.
Partenze da S. DANIELE: 6.59, 10.50, 13.55, 17.44.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31, 15.8, 19.16.

Premiata Farmacia DE CANDIDO DOMENICO

Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano

Amaro d'Udine specialità che ottiene le più alte onorificenze alle Esposizioni Nazionali ed Estere — *Oltre un quarto di secolo d'incontrastato successo* — Preferibile al ***Fernet*** perchè non *alcoolico* — Indicatissimo come *tonico, digestivo, febbrifugo, e vermifugo.*

ULTIMA ONORIFICENZA

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano 1906

Iperstenogeno energico ricostituente a base di ferro, fosforo, calcio, sodio, coca, china, stricnina; di effetto pronto e sicuro della nevrastenia, debolezza virile, anemia, clorosi, rachitismo, cachessia malarica, ecc. - Utilissimo nelle forme di denutrizione e di deperimento organico, convalescenze, ecc.

Molti certificati MEDICI e di AMMALATI guariti colle suddette specialità

GRANI

Sono il rimedio più sicuro ed efficace che una buona mamma possa consigliare ad una buona figliuola anemica.

Si raccomandano per i risultati brillanti nei casi più ribelli di anemia e per il prezzo modestissimo.

ZANON

Vanno diffondendosi rapidamente in Italia ed all'Estero a merito esclusivo della loro verace efficacia.

Costano L. 2 un flacone. L. 10 cura completa (6 flaconi) franchi di porto. Officina Chimico - Farmaceutica G. ZANON - Padova - Villadelconte.

DEPOSITI - Venezia: G. Bötner e C. - Padova: L. Cornelio - Vicenza: B. Panciera - Verona: G. De Stefani e F., P. Selmo e F.i - Treviso: Farmacia Zanetti.

Impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grasso d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Msitificazione

La rinomanza mondiale delle Maglierie Igieniche Hérion ha fa sì che tutti le richiedano nei loro acquisti, essendo che sono fabbricate di pura, finissima lana, garantita, e di lunghissima durata. Ma la concorrenza, confezionando un genere simile, per gli occhi dei profani, mentre non è composto nella massima parte che di cotone, illude i compratori, offrendo per Maglierie Igieniche Hérion della merce impossibile a basso prezzo, ed il compratore s'accorge ben presto d'essere stato mistificato. Conviene quindi che il compratore avveduto esiga sulla Maglieria che acquista la marca di Fabbrica G. C. Herion e che si rivolga direttamente alla Fabbrica, Venezia, Giudecca, S. Cosmo.

FOSFO - STRICNO - PEPTONE

DEL LUPO

IL PIÙ POTENTE TONICO - STIMOLANTE - RICOSTITUENTE
contro la Neurastenia, l'Esaurimento, le Paralisi, l'Impotenza ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali Professori: *Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Marro, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi* ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo,

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo-Stricno-Peptone*, che vengo a chiedergliene alcune bottiglie. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *neurasteniche e neuropatiche*, accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica — Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università.

Padova, Gennaio 1900

Egregio Signor Del Lupo,

Il suo preparato *Fosfo-Stricno-Peptone*, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Sono lieto di darle questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università.

P.S. Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle.

Laboratorio Specialità Farmac. **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise).** In UDINE presso le farmacie ANGELO FABRIS e COMESSATTI.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

Specialista per l'estirpazione dei calli senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.

Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17.

Si reca anche a domicilio

Zoccoli della premiata ditta Italico Piva. Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicccerie.

Cartoleria

Marco Bardusco - Udine

Grandioso assortimento oggetti di cancelleria, disegno e libri di testo per tutte le scuole.

PREZZI ONESTISSIMI

SI ACQUISTANO I

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Provetta ingessiatrice cerca occupazione. Scrivere alle iniziali, Z. Z. B. Amministrazione del «Paese», Udine.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti